



### SINTESI DELL'INTERVENTO DI VANDANA SHIVA

Vandana Shiva, nel suo intervento **La scienza che passione** ha ricordato i danni causati in India ed in altre parti del mondo dalla monocultura culturale e scientifica. Ha raccontato di come si è occupata di fornire una base scientifica al malessere manifestato dalla sua gente in molte zone dell'India, specialmente per i cambiamenti ambientali causati dall'inquinamento.

Secondo i suoi studi, le lezioni fondamentali della quantistica sono due.

La prima è che il mondo non è frammentato ogni parte è collegata con il Tutto. Ha portato l'esempio della deforestazione e di un gruppo di donne indiane che la combattevano. Togliere un albero da un ecosistema, significa rendere friabile il terreno, cambiare l'aria che si respira e l'acqua che si beve.

La seconda lezione fondamentale è la Molteplicità di ogni cosa. Una bottiglia d'acqua è cose differenti a seconda di come la si guarda, dall'uso che se ne fa. E tutte le molteplicità devono avere pari dignità.

Le monoculture vanno ad eliminare la diversità e, così facendo rendono meno ricco il mondo, perché la diversità è vita. E, secondo la Shiva, la monocultura ha infettato la scienza.

I suoi studi hanno dimostrato che il modo più produttivo per coltivare qualcosa, non consiste nell'agricoltura intensiva, ma nella diversificazione della produzione stessa.

Ora si è detta preoccupata per l'idea "scientifica" portata avanti dalle multinazionali, di nutrire il mondo grazie agli OGM. Scelta che non ha nulla di scientifico, ma è esclusivamente dettata da interessi economici e molto rischiosa per la salute delle persone e del pianeta che corre il rischio di esserne sovraccaricato.

«Non c'è una base scientifica alle dichiarazioni sulla sicurezza degli Ogm – ha affermato – Bush ha mentito alla gente, dicendo che l'ingegneria genetica serve a sfamare i popoli». La verità, secondo la Shiva è che queste tecnologie non fanno altro che arricchire i paesi occidentali, sperimentando sulla pelle dei poveri le possibili controindicazioni degli Ogm. Solo con uno studio a lungo termine si può veramente conoscere gli effetti di questi prodotti sull'organismo. Ma, appena una ricerca di questo genere viene avviata, si mette subito il bavaglio allo scienziato. La scienza non è libera, non c'è spazio per parlare con libertà delle problematiche della scienza. Si deve investire anche sulle problematiche sociali. Ma non si può avere uno sguardo obiettivo sugli Ogm, quando vi è un monopolio della Monsanto. Queste nuove tecnologie fanno paura perché vengono spinte come la soluzione di tutti i problemi, mentre molti contadini indiani si sono suicidati proprio a causa di questo regime concorrenziale. La scienza deve tornare ad essere libera dalla politica e dalla economia.

Genova, 23 ottobre 2003